

ANCE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

OSSERVATORIO CONGIUNTURALE SULL'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI

a cura della Direzione Affari Economici e Centro Studi

SINTESI

Dicembre 2015

SINTESI

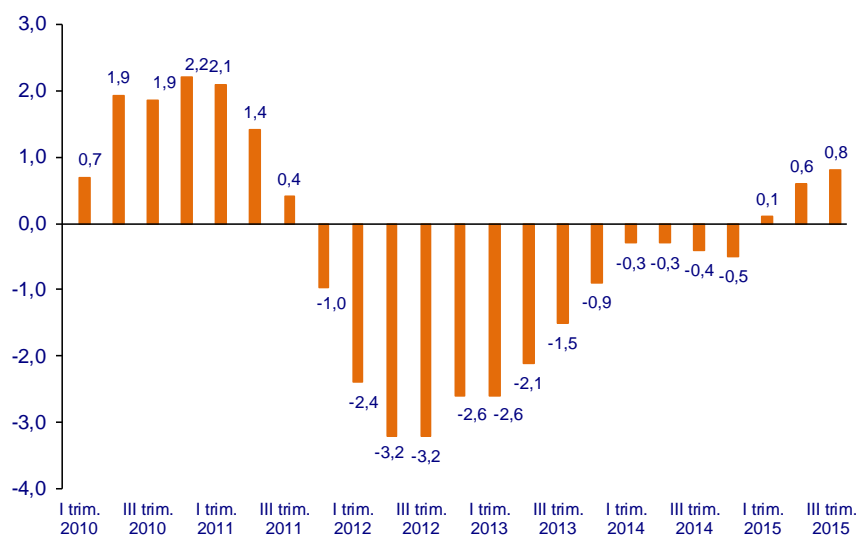
La ripresa dell'economia italiana prosegue ma a ritmo lento

L'economia italiana nel 2015 è tornata a crescere dopo la lunga fase recessiva registrata negli anni precedenti. I dati Istat indicano che il Pil è aumentato per il terzo trimestre consecutivo. Dopo il +0,1% rilevato nel primo trimestre dell'anno ed il +0,6% del secondo, il prodotto interno lordo, nel terzo trimestre 2015, è aumentato dello 0,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

L'andamento positivo del Pil, è sostenuto dopo anni di flessione della domanda interna, dalla ripresa dei consumi privati che registrano un ulteriore aumento tendenziale dell'1,1% nel terzo trimestre 2015 (+0,7% nel secondo) e dal graduale riavvio degli investimenti in capitale produttivo.

Sull'andamento dell'economia italiana permangono gli impulsi internazionali espansivi, che si sono ulteriormente rafforzati attraverso la riduzione del prezzo del petrolio, un regime più favorevole del tasso di cambio e migliori condizioni di finanziamento, grazie anche al quantitative easing, ovvero l'immissione di liquidità messa in campo dalla Banca centrale europea.

PIL
var.% in quantità rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente



Elaborazione Ance su dati Istat

La crescita del Pil è ancora debole e modesta e le previsioni più recenti evidenziano per il 2015 un aumento valutabile in una forbice compresa fra lo 0,8% dell'Ocse e del FMI e lo 0,9% della Commissione europea e del Governo.

La ripresa dovrebbe poi ulteriormente rafforzarsi nel corso del 2016, con incrementi annui previsti tra l'1,2% e l'1,6%.

PIL

Variazioni in quantità rispetto all'anno precedente

Fonte	Data rilascio	Previsioni 2015	Previsioni 2016
DEF (Nota di aggiornamento)	set-15	0,9%	1,6%
Commissione Europea	set-15	0,9%	1,5%
Prometeia	ott-15	0,8%	1,2%
FMI	ott-15	0,8%	1,3%
OCSE	nov-15	0,8%	1,4%
Istat	nov-15	0,9%	1,4%
Confindustria	dic-15	0,8%	1,4%

I livelli produttivi delle costruzioni nel 2015 restano negativi ma l'intensità della flessione risulta più contenuta

I segnali positivi, seppur modesti, in atto nell'economia ancora non coinvolgono il settore delle costruzioni che continua ad evidenziare cali dei livelli produttivi sebbene in rallentamento.

La stima formulata dall'Ance per il **2015 è ancora di una riduzione degli investimenti in costruzioni dell'1,3% in termini reali**, dopo i significativi cali degli anni precedenti (-7% nel 2013 e -5,2% nel 2014).

La stima, in linea con la previsione tendenziale formulata nell'Osservatorio Congiunturale di luglio scorso, tiene conto delle valutazioni delle imprese associate Ance, formulate nell'indagine rapida svolta nel mese di ottobre 2015 e degli indicatori settoriali disponibili. I *sentiment* delle imprese associate confermano un'aspettativa di allentamento della crisi, come già evidenziato, per la prima volta dopo molti anni, nella precedente indagine di maggio scorso.

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI^(*)

	2015 ^(*) Milioni di euro	2013	2014	2015 ^(*)	2016 ^(*)	2008-2015 ^(*)	2008-2016 ^(*)
	Variazioni % in quantità						
COSTRUZIONI	128.510	-7,0%	-5,2%	-1,3%	1,0%	-34,8%	-34,2%
.abitazioni	68.042	-3,7%	-4,1%	-1,4%	-0,1%	-27,6%	-27,7%
- nuove (°)	21.388	-13,4%	-13,9%	-6,0%	-3,5%	-61,1%	-62,4%
- manutenzione straordinaria(°)	46.654	2,9%	1,5%	0,8%	1,5%	19,4%	21,2%
.non residenziali	60.468	-10,4%	-6,4%	-1,2%	2,2%	-41,4%	-40,1%
- private (°)	35.954	-11,2%	-7,3%	-1,2%	-0,4%	-35,0%	-35,3%
- pubbliche (°)	24.514	-9,3%	-5,1%	-1,3%	6,0%	-48,7%	-45,7%

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

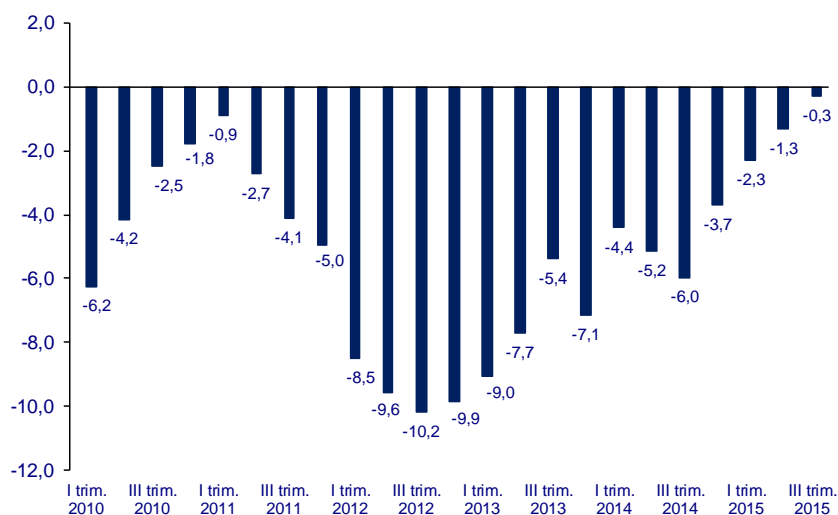
(°) Stime Ance

Elaborazione Ance su dati Istat

Anche le dinamiche osservate nei principali indicatori settoriali riferiti all'anno in corso evidenziano ancora flessioni ma con livelli di intensità inferiore rispetto agli anni precedenti ed in alcuni casi si riscontrano anche dei primi segni positivi.

I dati Istat relativi agli investimenti in costruzioni registrano nel terzo trimestre 2015 un lieve calo tendenziale dello 0,3% a conferma di un allentamento della crisi settoriale, dopo i forti cali dei trimestri precedenti.

Investimenti in costruzioni
var.% in quantità rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente



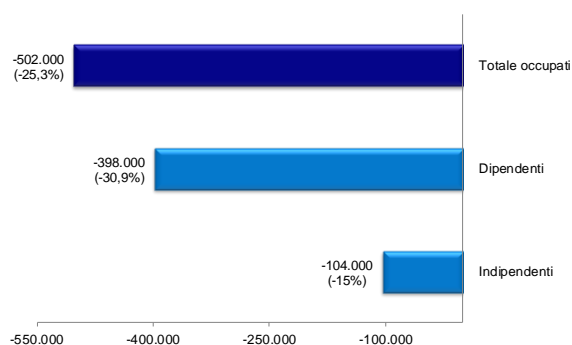
Elaborazione Ance su dati Istat

Un primo segnale positivo proviene dall'occupazione. Il numero di occupati nelle costruzioni, dopo 19 trimestri consecutivi di cali tendenziali, mostra, nel secondo trimestre 2015, una crescita del 2,3% su base annua. Nel trimestre successivo la crescita continua a coinvolgere solo i **lavoratori alle dipendenze**.

Nonostante questi primi segnali positivi, dall'inizio della crisi il settore delle costruzioni ha perso **502.000 posti di lavoro (-25,3%)**. **Considerando anche i settori collegati la perdita complessiva raggiunge circa le 780.000 unità.**

COSTRUZIONI IN ITALIA: LA RIDUZIONE DELL'OCCUPAZIONE DALL'INIZIO DELLA CRISI

Var. assoluta III trim.2015 - IV trim.2008 (numero)

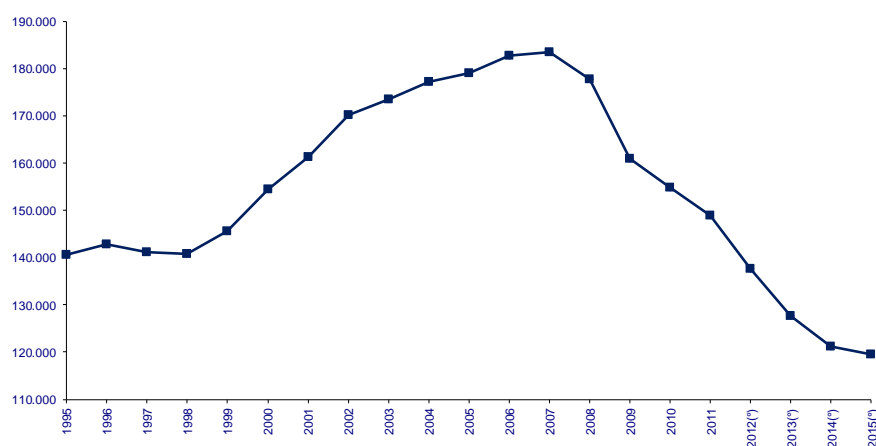


Elaborazione Ance su dati Istat

Il calo degli investimenti in costruzioni nel 2015, più contenuto rispetto agli anni precedenti, è stato mitigato dalla proroga fino a dicembre 2015 del potenziamento degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni edilizie e per l'efficientamento energetico (previsti dalla Legge di Stabilità per il 2015). A ciò si aggiungono alcuni provvedimenti relativi alle opere pubbliche che, sebbene non sufficienti ad invertire il ciclo, ne mitigano, tuttavia, già nel 2015, la flessione.

Con riferimento alle opere pubbliche, per la prima volta, dopo molti anni, la nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (DEF) di settembre 2015 conferma, come già annunciato nel DEF di aprile, un aumento della spesa prevista per investimenti fissi lordi della Pubblica Amministrazione, dopo i forti cali degli anni precedenti. Secondo il documento, per questo aggregato costituito per la maggior parte da opere pubbliche, sono stimati aumenti tendenziali in valori correnti del 4,1% nel 2015, del 2,4% nel 2016 e del 2,5% nel 2017 (-6% nel 2014).

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI*
Valori concatenati con anno di riferimento 2010



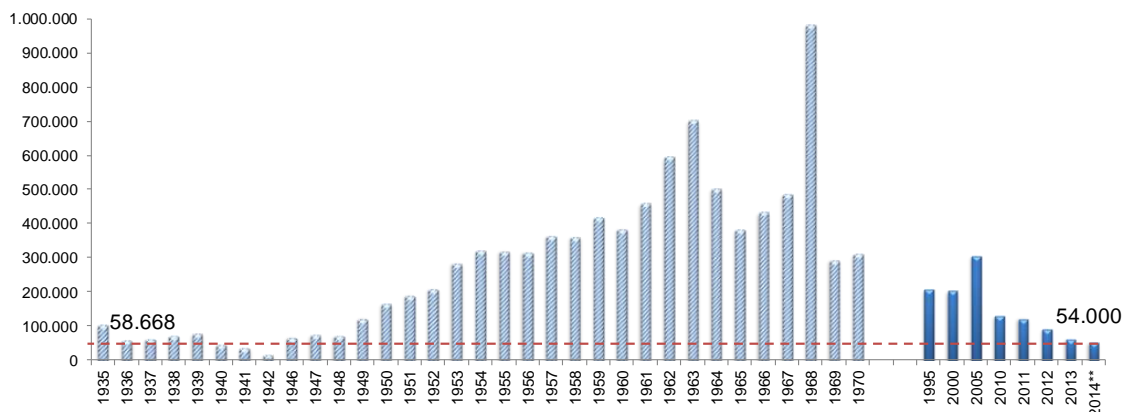
(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà
(*) Stima Ance
Elaborazione Ance su dati Istat

Nel 2015 investimenti in nuove abitazioni ancora in calo

Permessi di costruire al di sotto dei livelli del 1936

L'Ance stima per gli investimenti in nuova edilizia residenziale un'ulteriore diminuzione nel 2015 del 6,0% rispetto al 2014. La flessione dei livelli produttivi è legata al proseguimento del significativo calo dei permessi di costruire: secondo i dati Istat sull'attività edilizia il numero complessivo delle abitazioni (nuove ed ampliamenti) per le quali è stato concesso il permesso di costruire, dopo il picco del 2005 (305.706 unità), evidenzia una progressiva e intensa caduta a partire dall'anno successivo e, nel 2014, si stima che il numero di abitazioni concesse sia di circa 54.000 con una flessione complessiva che supera l'80%. Si tratta di uno **dei livelli più bassi mai raggiunti, inferiore, escludendo gli anni del secondo conflitto mondiale, al 1936.**

ABITAZIONI (nuove e ampliamenti) Progettate e Permessi di costruire* - numero



*Abitazioni progettate fino al 1970 e Permessi di costruire dal 1995.

La rilevazione Istat si riferisce a permessi di costruire, Dia e Scia relativi ai nuovi fabbricati residenziali compresi quelli da ricostruire in caso di totale demolizione del fabbricato preesistente.

**stima Ance

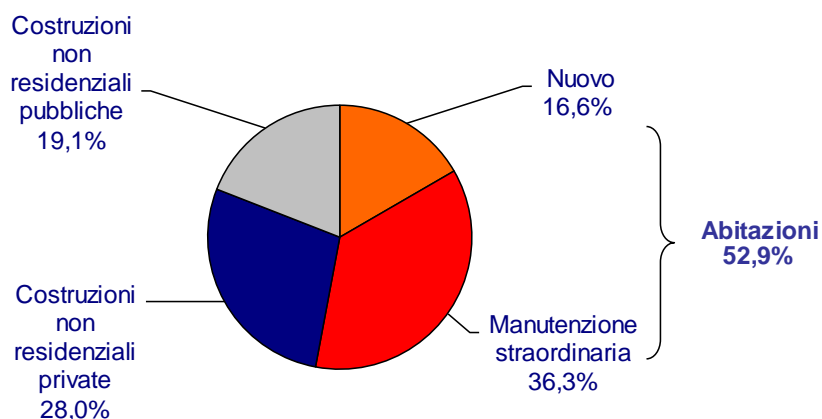
Elaborazione Ance su dati Istat

**Prosegue
l'andamento
positivo degli
investimenti in
riqualificazione
del patrimonio
abitativo**

Gli investimenti in riqualificazione del patrimonio abitativo, che rappresentano, nel 2015, il 36,3% del valore degli investimenti in costruzioni, sono l'unico comparto che continua a mostrare una tenuta dei livelli produttivi.

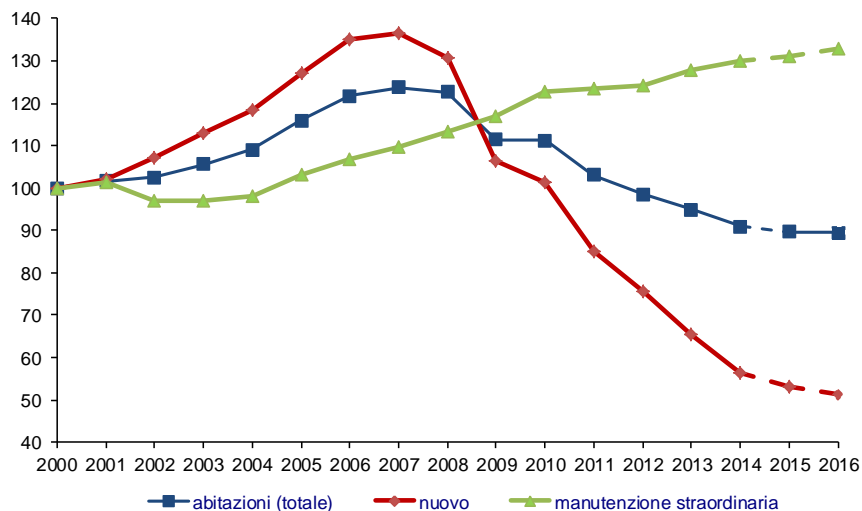
Rispetto al 2014 per gli investimenti in tale comparto si stima una crescita dello 0,8% in termini reali sostenuta dalla proroga del potenziamento delle agevolazioni fiscali fino al 31 dicembre 2015, prevista nella Legge di Stabilità per il 2015.

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI^(*) PER COMPARTO - ANNO 2015



(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

Elaborazione Ance su dati Istat

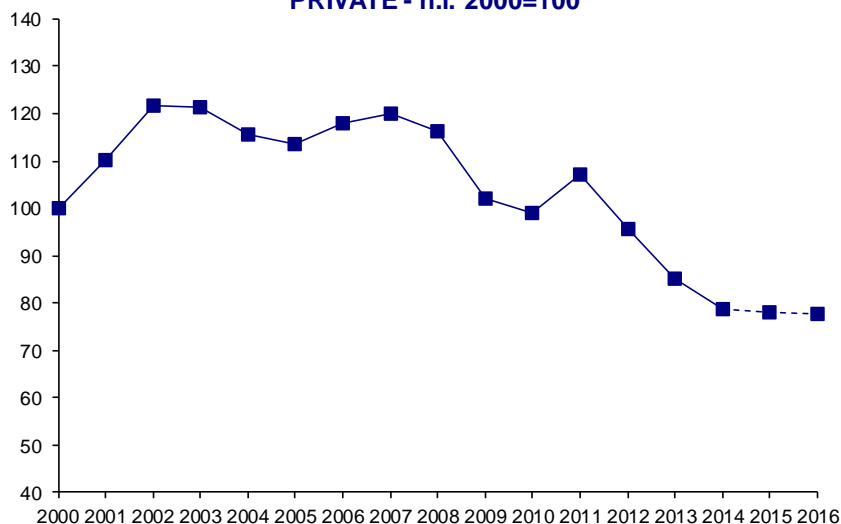
INVESTIMENTI IN ABITAZIONI
n.i. 2000=100


Fonte: Ance

Sulle costruzioni non residenziali private incidono gli effetti di un ciclo economico più favorevole e l' allentamento della stretta creditizia

Gli investimenti privati in costruzioni non residenziali, segnano nel 2015 una riduzione dell'1,2% in termini reali.

In questo comparto di attività, pur in presenza di una flessione dei livelli produttivi, si osservano valutazioni delle imprese associate meno negative rispetto alle indagini precedenti e, dopo anni di fortissimi cali, un aumento dei mutui erogati alle imprese per investimenti in costruzioni non residenziali già a partire dal quarto trimestre del 2014; dinamica che si conferma anche nei primi sei mesi dell'anno in corso.

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI NON RESIDENZIALI PRIVATE - n.i. 2000=100


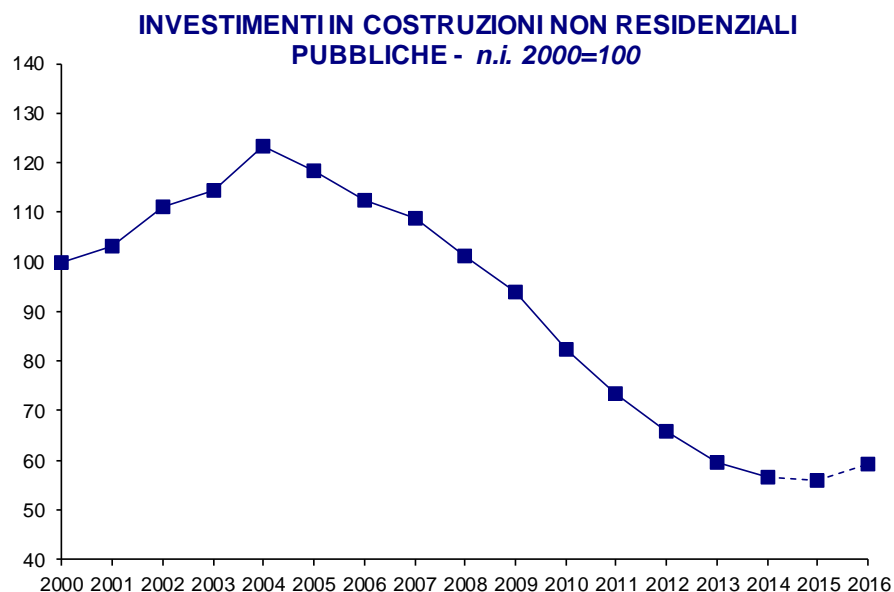
Fonte: Ance

Rallenta la caduta delle opere pubbliche

Per gli investimenti in costruzioni non residenziali pubbliche si stima nel 2015 una flessione dell'1,3% in quantità, valore più contenuto rispetto ai forti cali degli anni precedenti. La stima tiene conto del positivo andamento dei bandi di gara di lavori pubblici iniziato nel 2014 e ancora in atto nei primi dieci mesi dell'anno in corso.

Sul tema dei lavori pubblici va evidenziato il cambio di passo nelle

previsioni di spesa pubblica e nelle misure previste nella Legge di Stabilità per il 2016 che dal prossimo anno potranno invertire l'andamento dei livelli produttivi.



Fonte: Ance

Il 2016 potrebbe essere per il settore delle costruzioni l'anno di svolta

Il 2016 potrebbe rappresentare l'anno di svolta per il settore. La previsione dell'Ance è di un **aumento dell'1% in termini reali** degli investimenti in costruzioni che interrompe il trend negativo in atto dal 2008.

L'inversione di tendenza sarà guidata dal prolungamento della crescita del comparto della riqualificazione del patrimonio abitativo, dal cambio di segno nelle opere pubbliche, dopo un decennio di forti cali, e da un'attenuazione della caduta dei livelli produttivi nella nuova edilizia abitativa e nel non residenziale privato.

Novità dalla legge di Stabilità per il 2016...

In questo contesto, le misure contenute nel Disegno di Legge di Stabilità per il 2016 assumono un ruolo sicuramente importante per la ripresa del settore delle costruzioni.

... su fisco e

Sul fronte del mercato privato, grazie alla proroga, fino a dicembre 2016, del potenziamento delle agevolazioni fiscali per ristrutturazioni edilizie e interventi di efficientamento energetico degli edifici, l'Ance prevede per il 2016 un ulteriore **aumento dell'1,5% degli investimenti in recupero abitativo su base annua.**

L'introduzione della detrazione Irpef del 50% dell'Iva per l'acquisto di abitazioni in classe energetica A o B potrà mitigare la flessione dei livelli produttivi della nuova edilizia abitativa attraverso l'accelerazione degli interventi in corso di realizzazione e potrà dare un significativo impulso al mercato immobiliare. L'Ance stima per gli **investimenti in nuove abitazioni una riduzione, nel 2016, del 3,5% in termini reali**, in significativo rallentamento rispetto agli anni precedenti (-6% nel 2015, -13,9% nel 2014).

Relativamente al comparto **non residenziale privato**, la previsione per il 2016 è di una **lieve flessione dello 0,4% in termini reali** su base annua, anche in ragione di un'aspettativa di ripresa economica

più robusta.

... investimenti

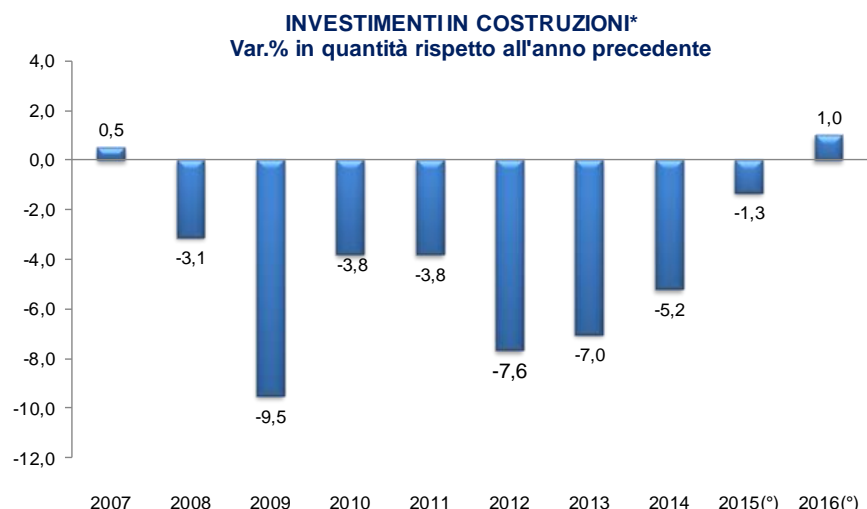
In merito ai lavori pubblici, il Disegno di Legge di Stabilità per il 2016, interviene sui principali elementi economico-finanziari che, negli ultimi anni, hanno ostacolato la realizzazione delle opere pubbliche in Italia.

La manovra, infatti, prevede la cancellazione del Patto di stabilità interno e, grazie all'utilizzo della clausola europea per gli investimenti, un'accelerazione della spesa da realizzare nel 2016 per programmi già approvati, nonché un incremento delle nuove risorse stanziare (+4,5% in termini reali rispetto al 2015).

Con il superamento del Patto di Stabilità Interno sarà possibile rilanciare l'attività di investimento degli enti territoriali, favorendo interventi utili al territorio e al benessere dei cittadini, come quelli di manutenzione e messa in sicurezza del territorio, in grado inoltre di sostenere il sistema economico a livello locale.

Parallelamente, la clausola europea degli investimenti consentirà di attivare una spesa aggiuntiva nel 2016, rispetto al 2015, di almeno 5 miliardi di euro, di cui circa 3,5 miliardi per interventi infrastrutturali.

Sulla base di questi elementi si stima che gli **investimenti in opere pubbliche nel 2016** aumenteranno di circa 2 miliardi di euro, pari ad una **crescita in termini reali del 6% rispetto al 2015**. Questa stima prende in considerazione prudenzialmente solo una quota parte dei 3,5 miliardi della clausola europea destinata alle infrastrutture in considerazione delle incertezze e delle inefficienze della pubblica amministrazione che, si teme, possano rallentare i processi di spesa.



(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(°) Stima Ance

Elaborazione Ance su dati Istat

Mercato immobiliare residenziale: si rafforzano i segnali positivi

Il mercato immobiliare residenziale, nel terzo trimestre 2015, vede consolidarsi in modo significativo la ripresa ormai in atto dall'inizio dello scorso anno.

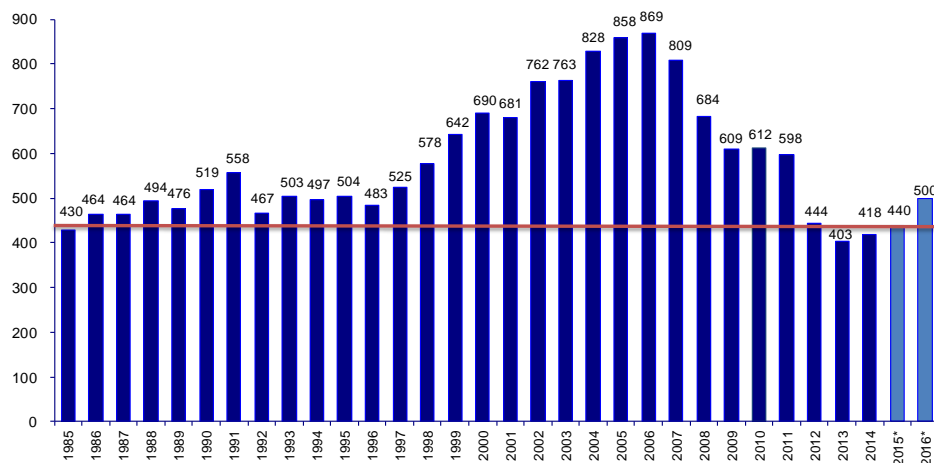
Il numero di compravendite residenziali ha registrato un ulteriore e significativo aumento del 10,8% rispetto al terzo trimestre del 2014 (già +8,2% nel secondo trimestre 2015).

Per l'anno 2015, l'Ance stima in circa 440mila le abitazioni compravendute e per il prossimo la previsione è di una crescita più robusta.

Per il 2016 il numero di transazioni residenziali si attesterà a circa 500mila unità, anche in virtù dei recenti provvedimenti fiscali previsti nel Disegno di Legge di Stabilità per il 2016 (cfr. Box – Novità fiscali per il mercato residenziale).

Questi dati evidenziano l'uscita dalla pesante crisi che aveva caratterizzato il mercato immobiliare italiano per un settennio: tra il 2007 ed il 2013 il numero delle abitazioni compravendute si era più che dimezzato (-53,6%).

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN ITALIA
Numero - migliaia



*Previsioni Ance
Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

L'andamento positivo delle compravendite di abitazioni del terzo trimestre 2015 coinvolge sia i comuni capoluogo che i comuni non capoluogo ed è estesa a tutto il territorio nazionale.

In particolare, le otto grandi città¹ italiane, che hanno anticipato la ripresa del mercato immobiliare residenziale mostrando i primi segnali positivi già dalla seconda metà del 2013, continuano ad essere contraddistinte da aumenti rilevanti e generalizzati.

Segnali particolarmente positivi si osservano nella città di Napoli, che registra una crescita tendenziale del 21,2% nel terzo trimestre del 2015, a Milano (+18,2%) già in ripresa dal terzo trimestre 2013, a Torino (+15,7%) ed a Firenze (+14,1%).

¹ L'Agenzia dell'Entrate inserisce in questo gruppo le città di Roma, Milano, Torino, Genova, Napoli, Palermo, Bologna e Firenze.

**COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLE
MAGGIORI CITTA' ITALIANE**
Comuni capoluogo

Città	2014 (numero)	Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente			
		2014	I Trim. 2015*	II Trim. 2015	III Trim. 2015
Roma	27.132	13,9	-11,4	5,0	4,6
Milano	15.899	5,0	2,0	9,2	18,2
Torino	9.051	5,4	-9,5	16,3	15,7
Genova	5.338	15,0	-18,9	4,4	5,5
Napoli	5.378	-3,7	3,6	0,5	21,2
Palermo	3.886	4,0	11,2	16,1	9,2
Bologna	4.321	18,5	-0,1	3,2	6,1
Firenze	3.789	13,3	-1,0	11,8	14,1
Totale	74.795	9,2	-5,6	7,7	10,8

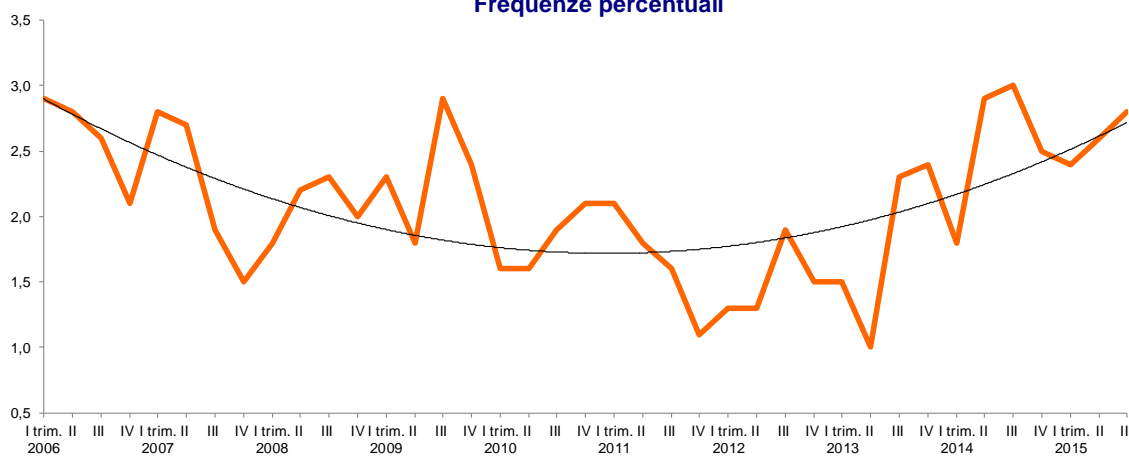
* dati al lordo dell'effetto fiscale derivante dell'entrata in vigore dal 1° gennaio 2014 del nuovo regime delle imposte di registro, ipotecaria e catastale.

Elaborazione Ance su dati Agenzia delle Entrate

**Torna
l'interesse verso
il "bene casa"**

Il rinnovato interesse verso il bene casa è confermato anche dai dati Istat relativi alle intenzioni di acquisto di abitazioni da parte delle famiglie, che tornano a crescere, posizionandosi su dei livelli tra i più alti degli ultimi anni. La quota di famiglie che dichiarano di essere favorevolmente disposte all'acquisto di un'abitazione a luglio 2015 risulta, infatti, pari al 2,8%, in aumento rispetto al minimo registrato due anni fa (aprile 2013) che manifestava una frequenza pari all'1%.

Benché si tratti di intenzioni, ovvero di un indicatore sensibile ai mutamenti del contesto di riferimento, appare comunque evidente la dinamica di crescita delle famiglie interessate all'acquisto di un'abitazione a partire dal secondo trimestre 2013.

**INTENZIONI DI ACQUISTO DELL'ABITAZIONE DA PARTE DELLE FAMIGLIE
(CERTAMENTE E/O PROBABILMENTE SÌ)
Frequenze percentuali**


Elaborazione Ance su dati Istat

Il recente rapporto del Censis mette in evidenza che la casa per gli italiani è tornata ad essere al centro dei “desideri” delle famiglie anche come investimento, che viene considerato il più sicuro e conveniente.

Secondo l'indagine Censis svolta nel mese di novembre 2015, il 59,7% degli italiani ritiene che acquistare una casa in questo momento sia un investimento redditizio. Inoltre, ben 2,8 milioni di italiani hanno dichiarato che tra i “desideri” per il prossimo futuro c'è l'acquisto di una prima casa, 1,2 milioni di persone intendono acquistare un altro immobile e per 760.000 c'è il desiderio di comprare una casa all'estero.

In questo contesto, sicuramente, la ritrovata praticabilità del canale creditizio rappresenta uno dei principali driver alla base della ripartenza del mercato immobiliare. Le misure fiscali previste nel Disegno di Legge di Stabilità 2016 potranno dare un'ulteriore slancio all'investimento immobiliare che ritorna ad essere considerato un'efficace scelta per la sicurezza del capitale.

Il credito per le imprese

Per quanto riguarda, invece, l'accesso al credito per le imprese continua a rimanere difficoltoso.

La BCE, nell'ultimo Bollettino Economico, evidenzia come *“malgrado la ripresa economica in atto nell'area euro, gli investimenti restano contenuti rispetto ai livelli anteriori la crisi e mostrano una dinamica molto debole”*.

Le ragioni che vengono offerte per spiegare questo ritardo nel recupero sono diverse: i timori delle imprese sulle condizioni della domanda, le difficoltà di accesso ai finanziamenti, le prospettive di crescita, le problematiche relative alle singole imprese.

La maggior parte dei questi fattori individuati dalla BCE stanno condizionando l'andamento del settore delle costruzioni e, nello specifico, l'equilibrio economico-finanziario delle imprese edili.

Le tensioni dal lato della domanda

Come evidenziato nel capitolo sul mercato immobiliare, negli ultimi due anni è tornato l'interesse da parte delle famiglie per l'acquisto di abitazioni.

Anche il mercato dei mutui è ripartito: dopo sette anni di crollo delle erogazioni, nel 2014 e nel 2015 i flussi hanno ripreso ad aumentare.

La **forte stretta creditizia che hanno dovuto affrontare le famiglie** in questi anni non è, però, stata giustificata da un aumento della loro rischiosità.

I dati dell'European Mortgage Foundation mostrano come, nel confronto con gli altri Paesi europei, le famiglie italiane siano tra le meno rischiose: il rischio correlato ai finanziamenti immobiliari risulta ridotto da una minore incidenza dei mutui residenziali sul PIL, sul reddito disponibile e sul valore degli immobili finanziati. Per esempio, il peso dello stock dei mutui residenziali sul PIL è del 23,3% per l'Italia. La media UE27 è pari a ben il 52%.

Le problematiche di accesso al credito

Sono ormai sette anni che i **finanziamenti bancari per intraprendere nuovi investimenti** nel campo immobiliare sono in diminuzione.

Nel primo semestre 2015, le erogazioni di nuovi mutui per investimenti residenziali sono ancora in calo: -13,1% rispetto allo stesso pe-

riodo dell'anno precedente, dopo un 2014 durante il quale le erogazioni in tale comparto erano ulteriormente diminuite del 18,3%.

Per quanto riguarda, invece, il settore non residenziale, sia nel 2014 che nei primi 6 mesi del 2015, le erogazioni per investimenti sono aumentate, rispettivamente del 6,7% rispetto al 2013 e di oltre il 121% rispetto ai primi sei mesi del 2013.

Questo primo segnale positivo viene registrato dopo sette anni di continue diminuzioni nelle erogazioni di finanziamenti in tale comparto: complessivamente, infatti, tra il 2007 e il 2014, i nuovi mutui per investimenti nel settore non residenziale sono diminuiti del 71,7%, passando da 21 miliardi di euro ad appena 5,9 miliardi di euro.

Anche Banca d'Italia nell'Indagine Regional Bank Lending Survey sottolinea come dal lato dell'offerta di credito *"...permane un orientamento ancora improntato alla prudenza nei confronti delle imprese delle costruzioni"*.

La situazione economico-finanziaria delle imprese di costruzioni nella crisi

Questa forte crisi ha colpito molto duramente le imprese del settore delle costruzioni anche dal punto di vista economico, finanziario e patrimoniale.

L'Ance, insieme a modeFinance, agenzia di rating riconosciuta dall'ESMA – Autorità Europea degli Strumenti Finanziari e dei Mercati) e dalla società Bureau van Dijk, ha sviluppato una prima analisi su di un campione rappresentativo del settore, formato da oltre 50.000 imprese per un fatturato aggregato complessivo di oltre 120 miliardi di euro.

Gli aspetti più critici riguardano la patrimonializzazione, l'alto indebitamento, in parte caratteristico del ciclo produttivo delle costruzioni, la limitata liquidità e redditività delle imprese.

Per quanto riguarda la leva finanziaria, emerge che il livello mediano di indebitamento delle aziende edili è eccessivamente elevato rispetto al patrimonio netto.

Quello che emerge dall'analisi dei bilanci delle imprese, è il cambiamento nella struttura del passivo: nel 2008, il debito a medio-lunga scadenza, la forma tecnica più adatta per finanziare operazioni di sviluppo immobiliare, rappresentava il 22% del totale del passivo e il 23,5% era costituito dagli acconti. Il debito a breve era invece pari al 31%.

Cinque anni dopo, a fronte del crollo degli acconti (passati dal 23,5 all'8,4%), il debito a breve, sensibilmente più costoso di quello a medio lungo, è arrivato al 41% circa del passivo.

Una situazione di questo tipo rende le imprese molto più esposte verso le banche, con conseguenze negative sulla sostenibilità del debito e sulla redditività, dal momento che gli oneri finanziari appesantiscono sensibilmente il conto economico.

Una nuova stagione possibile per le infrastrutture

Diversi provvedimenti adottati nel 2014 hanno rappresentato **segnali concreti per testimoniare la rinnovata attenzione del Governo verso il tema degli investimenti infrastrutturali**. Nel decreto-legge "Sblocca Italia", le misure in materia di edilizia scolastica e di riduzione del rischio idrogeologico e la prima apertura del Patto di stabilità interno a favore degli investimenti contenuta nella Legge di stabilità

2015 hanno rappresentato un innegabile cambiamento di strategia.

Questi provvedimenti, certamente apprezzabili, non sono, però, stati sufficienti per sostenere una ripresa del comparto delle opere pubbliche durante il 2015.

Dalle misure adottate negli ultimi mesi, emerge invece un **potenziamento della strategia del Governo a favore del rilancio degli investimenti pubblici in infrastrutture**; un potenziamento basato su una maggiore certezza relativa ai finanziamenti disponibili e sul tentativo di spostare l'orizzonte della programmazione, della visione strategica, dal breve – a volte brevissimo - al medio termine (2020).

In questo contesto, la richiesta di utilizzo della clausola europea per gli investimenti – l'Italia è l'unico Paese europeo ad averne chiesto l'utilizzo nel 2016 - rappresenta un passaggio fondamentale nella strategia del Governo perché comporta l'obbligo di raggiungere immediatamente risultati importanti.

Il Disegno di Legge di Stabilità per il 2016...

Il Disegno di Legge di Stabilità per il 2016 esprime la volontà del Governo di basare la ripresa dell'economia italiana anche sul **rilancio degli investimenti pubblici**.

Da questo punto di vista, la manovra di finanza pubblica offre le condizioni per sostenere una decisa ripresa del comparto delle opere pubbliche. Le misure riguardano principalmente la **cancellazione del Patto di stabilità interno**, l'accelerazione della spesa da realizzare nel 2016, grazie all'utilizzo della **clausola europea per gli investimenti**, e **l'interruzione dei continui tagli agli stanziamenti per nuove infrastrutture**,

Inoltre, allargando l'analisi ad un orizzonte temporale più ampio, emerge l'intenzione di offrire una **maggiore stabilità finanziaria ad alcuni importanti programmi di spesa** come l'edilizia scolastica, il rischio idrogeologico, il Piano pluriennale Anas 2015-2019, il Contratto di programma delle Ferrovie dello Stato.

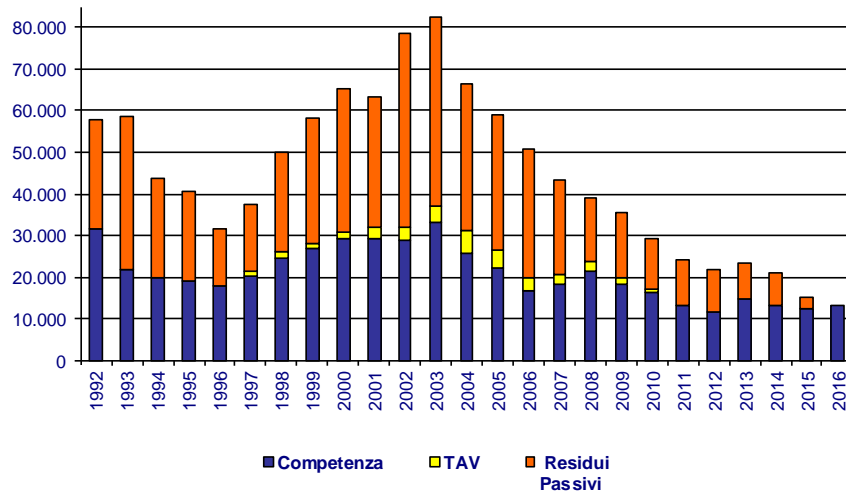
...interrompe il calo delle risorse per nuovi investimenti...

Secondo la stima dell'Ance, il Disegno di Legge, registra **un incremento del 4,5% in termini reali delle risorse** che verranno iscritte nel Bilancio dello Stato per il 2016 rispetto all'anno precedente, interrompendo il trend decrescente delle risorse per le opere pubbliche, che dal 2008 al 2015 hanno subito un taglio complessivo del 42,6%.

La quantificazione è stata effettuata sulla base del testo approvato dalla Commissione Bilancio della Camera dei Deputati, che, rispetto al testo risultante dalla prima lettura al Senato, rafforza ulteriormente l'intenzione di rilanciare gli investimenti in opere pubbliche.

In particolare, si evidenzia, all'interno delle misure proposte per rafforzare la sicurezza nazionale, il finanziamento di **500 milioni di euro** per un **Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie** che prevede interventi urgenti per la rigenerazione urbana.

RISORSE DISPONIBILI PER NUOVE INFRASTRUTTURE
Milioni di euro 2015

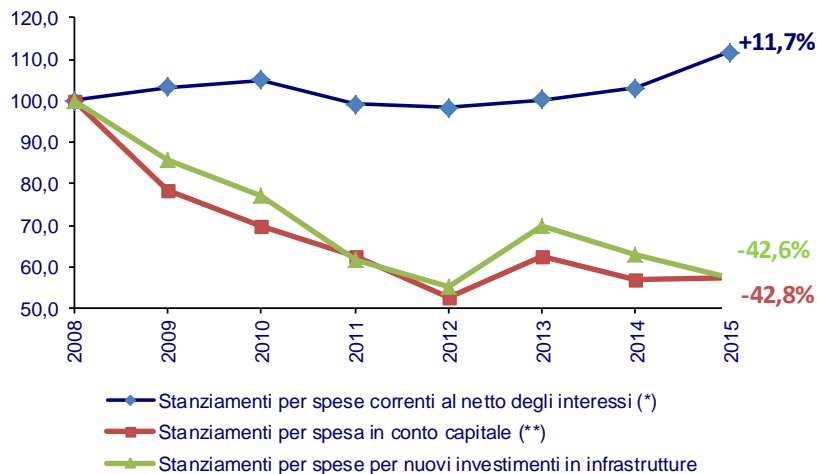


Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato-vari anni e DDL di Stabilità 2016

Tale aumento delle risorse sembra interrompere una politica di bilancio che, negli ultimi anni, ha sempre penalizzato la spesa in conto capitale.

Dal 2008, anno dello scoppio della crisi, al 2015, l'analisi sul Bilancio dello Stato segna, infatti, una riduzione del 42,8% in termini reali degli stanziamenti per spese in conto capitale, a fronte di spese correnti al netto degli interessi in aumento (+11,7%).

RIPARTIZIONE DELLA SPESA NEL BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO DAL 2008 AL 2015 - n.i. 2008=100 a prezzi costanti



(*) Gli stanziamenti 2015 per spese correnti al netto degli interessi non comprendono la stabilizzazione dell'assegno di 80 euro a favore dei lavoratori dipendenti, di cui al DL 66/2014, che la RGS quantifica in 9,5 miliardi di euro
 (**) Gli stanziamenti per spese in conto capitale nel 2014 sono al netto delle risorse stanziate con i DL 35 e 102 del 2013 per il pagamento dei debiti pregressi della PA, quantificate dalla RGS in 14,5 miliardi di euro
 Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato - vari anni

...supera il
Patto di
Stabilità
Interno...

Tale tendenza nelle decisioni di spesa si è riscontrata anche a livello locale, con una dinamica analoga sulle spese effettivamente sostenute.

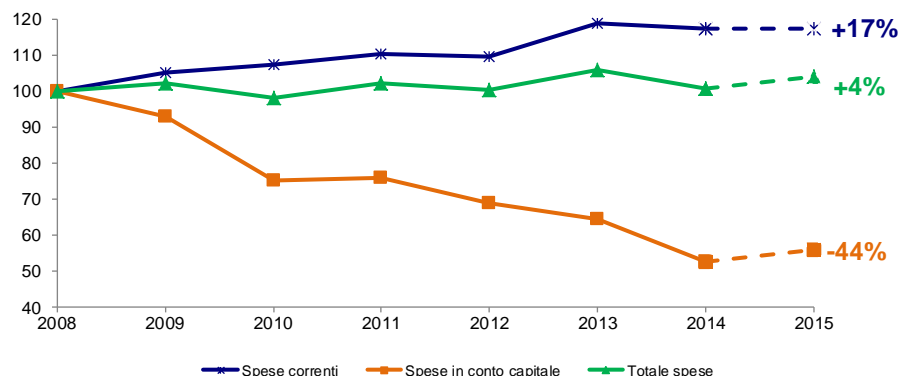
Secondo i dati della Ragioneria dello Stato, infatti, tra il 2008 e il 2014, i Comuni hanno ridotto del 47% le spese in conto capitale e aumentato del 17% quelle correnti.

La ragione di tale andamento è rintracciabile nelle regole di funzionamento del Patto di stabilità interno che, a partire dalla sua introduzione nel 2008, ha determinato una progressiva, drastica, riduzione della spesa in conto capitale degli enti locali, senza al contempo riuscire a contenere, in alcun modo, le spese correnti.

Questa tendenza si è interrotta nel 2015 a seguito di un primo intervento di allentamento del Patto di stabilità interno, contenuto nella Legge di Stabilità dell'anno scorso, che ha autorizzato i Comuni dotati di adeguate capacità finanziarie a spendere maggiormente rispetto al 2014. Nei primi 9 mesi del 2015, secondo i dati della Ragioneria dello Stato, le spese in conto capitale sono aumentate del 6%, pari a circa 435 milioni di euro, a fronte di una sostanziale stazionarietà della spesa corrente.

Considerando questa ultima tendenza, tra il 2008 e il 2015, i Comuni avranno ridotto complessivamente del 44% le spese in conto capitale.

**ANDAMENTO DELLA SPESA CORRENTE ED IN CONTO CAPITALE
NEI COMUNI ITALIANI - PERIODO 2008-2015 (n.i. 2008=100)**



NB: Per il 2015, la stima si basa sui primi 9 mesi. La stima delle spese totali è effettuata al netto dell'andamento delle spese per conto terzi e pagamenti da regolarizzare
Elaborazione Ance su dati Ragioneria dello Stato

Ora, attraverso la **soppressione del Patto di stabilità interno** e il contestuale passaggio al cosiddetto "pareggio di bilancio", previsti nel DDI di Stabilità, gli enti territoriali potranno finalmente liberare i pagamenti pregressi alle imprese, superando un problema che ha creato enormi difficoltà alle imprese negli ultimi otto anni.

Allo stesso tempo, il superamento del Patto consentirà di superare tutte le distorsioni sulla spesa in conto capitale provocate in questi anni dalle regole di finanza pubblica a livello territoriale.

Ciò dovrebbe permettere di rilanciare l'attività di investimento attraverso interventi utili al territorio e al benessere dei cittadini, come quelli di manutenzione e messa in sicurezza del territorio, in grado, inoltre, di sostenere il sistema economico a livello locale.

...accelera gli investimenti già nel 2016

L'attuazione di questi interventi e l'accelerazione di altri già avviati nel 2016 sarà possibile grazie alla **clausola europea per gli investimenti** che potrebbe aumentare di 3,5 miliardi di euro la spesa del 2016 in infrastrutture e quindi liberare importanti risorse rimaste finora bloccate.

Si tratta di un impegno importante, perché l'effettivo aumento del livello degli investimenti pubblici sarà misurato dall'Europa sulla base dei risultati raggiunti, e quindi di lavori realizzati e pagati alle imprese, come evidenziato dalla Commissione europea nel suo parere sui documenti di bilancio italiani, pubblicato il 17 novembre.

Naturalmente, sarà necessaria un'attenta verifica dell'efficacia di tali opportunità. Gli enti territoriali dovranno dimostrare di sfruttare lo spazio concesso per fare investimenti e non per alimentare ulteriormente la spesa corrente, in molti casi improduttiva. Le amministrazioni dovranno spendere bene e in maniera efficace le risorse liberate grazie alla clausola europea per gli investimenti, concentrando la propria azione su interventi realmente in grado di innescare la crescita e rimuovendo le incrostazioni che hanno bloccato la spesa in questi anni.

Maggiore stabilità finanziaria

Il DDL di stabilità per il 2016 contiene, quindi, strumenti per sostenere la ripresa del settore delle costruzioni e dell'intera economia, segnando un importante **cambiamento di approccio** che, oltre a privilegiare l'effettiva realizzazione degli investimenti già nel 2016, fornisce **maggiore stabilità finanziaria ai programmi infrastrutturali e ai grandi soggetti attuatori su un orizzonte pluriennale**.

Assicurare la continuità e l'effettiva attribuzione dei finanziamenti costituisce un elemento indispensabile per offrire certezza agli interventi programmati ed evitare i frequenti definanziamenti e le riprogrammazioni che in passato hanno rallentato, e in alcuni casi bloccato, la realizzazione delle opere.

Inoltre, un approccio di medio periodo consente di superare la logica emergenziale adottata negli ultimi anni, che ha dato priorità esclusivamente agli interventi di pronta cantierizzazione, ovvero dotati di un livello progettuale avanzato.

In questo senso, il DDL di stabilità per il 2016 interviene fornendo maggiore stabilità alla programmazione infrastrutturale di medio periodo.

Anas

L'**Anas**, ad esempio, potrà contare nel 2016 sulla forte iniezione di risorse prevista nel disegno di legge di stabilità per il 2016, quale contributo in conto capitale, per 6.800 milioni di euro, di cui **1.110 milioni nel 2016**, 1.340 milioni nel 2017, 1.350 milioni nel 2018 e 3.000 milioni nel biennio 2019-2020.

Tali risorse consentiranno, peraltro, di dare maggiore certezza alla programmazione dell'Ente definita nell'ambito del Piano pluriennale Anas 2015-2019 da 20,2 miliardi di euro in corso di approvazione definitiva.

Ferrovie dello Stato

Un discorso analogo riguarda anche le **Ferrovie dello Stato** che nel triennio 2016-2018 potranno contare su 8,3 milioni di euro. Tali risorse contribuiranno a dare concretezza al Contratto di Programma 2012-2016.

Edilizia scolastica e rischio idrogeologico

La volontà del Governo di garantire un profilo più stabile ai finanziamenti riguarda anche i programmi di spesa relativi all'edilizia scolastica e al rischio idrogeologico.

Così, si prevede il rifinanziamento di 200 milioni di euro (50 nel 2017 e 150 nel 2018) per il cosiddetto "Decreto Mutui" (DL 104/2013 e Decreto interministeriale 23 gennaio 2015) da destinare al **Piano triennale di edilizia scolastica**,

Viene disposto uno stanziamento aggiuntivo per la **messa in sicurezza del territorio dal rischio idrogeologico** di 250 milioni di euro nel triennio 2016-2018, (50 milioni per ciascuno degli anni 2016 e 2017 e 150 milioni nel 2018).

Programma delle infrastrutture strategiche

Maggiore stabilità e certezza emerge anche con riferimento al **Programma delle infrastrutture strategiche**, rispetto al quale il Governo, nell'Allegato infrastrutture al DEF 2015 di aprile 2015, ha avviato un processo di revisione che ha individuato 25 interventi per un costo di 70,9 miliardi di euro, e un fabbisogno di nuove risorse pubbliche, nel triennio 2015-2018, di 3,5 miliardi di euro.

Fondi strutturali europei e Fondo Sviluppo e Coesione

Anche per quanto riguarda l'utilizzo dei **fondi strutturali europei**, che hanno acquisito un peso sempre maggiore nelle politiche pubbliche in Italia per effetto delle misure di razionalizzazione della spesa pubblica adottate a partire dal 2008, è finalmente disponibile il quadro completo della programmazione 2014-2020 da 52 miliardi di euro.

Per molte istituzioni nazionali e locali, i fondi europei rappresentano quasi l'unica fonte di finanziamento certa sulla base della quale predisporre e attuare strategie pluriennali di sviluppo e investimento.

Basti pensare, ad esempio, che, in materia infrastrutturale, circa il 40% delle risorse destinate ogni anno ad opere pubbliche derivano dai fondi della politica di coesione territoriale (fondi europei e fondi nazionali per lo sviluppo e la coesione).

Per quanto riguarda il Fondo Sviluppo e Coesione (ex-FAS), destinato a finanziare prevalentemente interventi infrastrutturali, si resta ancora in attesa di un quadro chiaro della programmazione 2014-2020, dotata di circa 39 miliardi di euro.

Per il secondo anno consecutivo, sono state infatti disattese le tempistiche previste per la definizione degli obiettivi strategici della programmazione e dei relativi programmi attuativi.

La tempestività dei pagamenti PA, un fattore di rischio nella strategia di rilancio degli investimenti

Il permanere di una **diffusa situazione di difficoltà nei pagamenti della Pubblica Amministrazione** alle imprese di costruzioni rappresenta un **fattore di rischio nella strategia di rilancio delle politiche infrastrutturali** avviata dal Governo.

I ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione, infatti, continuano ad incidere negativamente sul funzionamento dell'economia e determinano effetti negativi sull'occupazione e sugli investimenti nel settore delle costruzioni.

Secondo l'indagine realizzata dall'Ance presso le imprese associate, infatti, il 54% delle imprese che hanno subito ritardi hanno allungato i tempi di pagamento ai propri fornitori, il 43% delle imprese ha ridotto i propri investimenti e un quarto ha ridotto il numero dei dipendenti.

A causa dei ritardi, le imprese sopportano inoltre costi elevati legati all'utilizzo degli strumenti finanziari utilizzati per sopperire alla mancanza di liquidità, e vedono di conseguenza diminuire i loro margini e aumentare la loro situazione di debolezza finanziaria.

RITARDI DI PAGAMENTO NEL SETTORE DEI LAVORI PUBBLICI - GLI EFFETTI NEGATIVI SULL'ECONOMIA



+ Costo degli strumenti finanziari attivati dalle imprese per fare fronte alla mancanza di liquidità

Fonte: Ance - Indagine rapida ottobre 2015

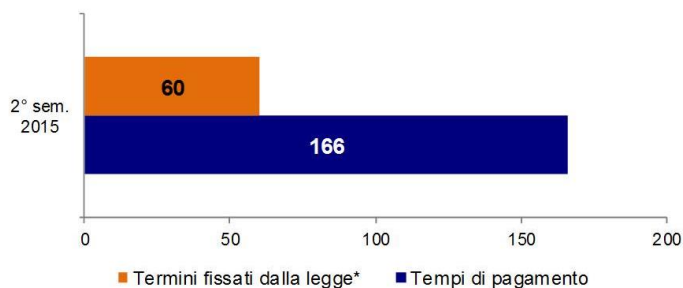
Secondo l'indagine Ance, **nel secondo semestre 2015, il 78% delle imprese registra ritardi nei pagamenti della Pubblica Amministrazione.**

Nella seconda parte dell'anno, è proseguita la tendenza ad un lento miglioramento dei tempi di pagamento in atto da più di due anni.

Ma nonostante questi miglioramenti, **i tempi medi di pagamento continuano a superare i limiti fissati dalla direttiva europea sui ritardi di pagamento (2011/07/UE). La direttiva europea rimane infatti in larga misura disattesa nel settore dei lavori pubblici in Italia.**

Secondo l'Ance, in media, le imprese che realizzano lavori pubblici continuano ad essere pagate dopo **166 giorni** (5 mesi e mezzo dopo l'emissione degli Stati di Avanzamento Lavori) **contro i 60 giorni previsti dalla normativa comunitaria.**

TERMINI DI LEGGE E TEMPI MEDI DI PAGAMENTO NEL SETTORE DEI LAVORI PUBBLICI - Numero di giorni



* Per il 2° semestre 2015, il termine di legge di **60 giorni** riguarda solo i contratti stipulati dopo il 1° gennaio 2013. Per gli altri contratti, permane il termine precedente, fissato in 75 giorni

Fonte: Ance su documenti ufficiali e indagini Ance

Il volume dei ritardi, inoltre, rimane consistente: l'Ance stima in **circa 8 miliardi di euro l'importo dei ritardi di pagamento alle imprese che realizzano lavori pubblici.**

Dall'analisi dell'Ance, che svolge tuttora il ruolo di *Rapporteur* alla Commissione europea, emerge, ancora una volta, che il problema dei ritardi di pagamento della Pubblica Amministrazione rimane un problema irrisolto nel settore delle costruzioni e, più in generale, in Italia.

In una recente pubblicazione, la **Banca d'Italia** ha confermato tale analisi sottolineando, anche sulla base di proprie indagini, che il **fenomeno dei ritardati pagamenti della P.A. risulta tuttora molto diffuso nelle costruzioni** (9 miliardi di euro di ritardati pagamenti per le spese in conto capitale) e che, per quanto riguarda il settore, coinvolge con maggiore intensità le piccole e medie imprese del territorio, rispetto a quanto avviene in altri settori.

Da ultimo, nel suo recente rapporto di valutazione della direttiva europea, la **Commissione europea** conferma con chiarezza il **permanere di difficoltà** in Italia, con particolare riferimento al settore delle costruzioni, e le conseguenze negative che questa situazione determina sul funzionamento dell'economia.

Lottare contro la cultura dei ritardi di pagamenti

Il rapporto della Commissione europea sottolinea inoltre quanto la diffusione del fenomeno dei ritardi di pagamento sia favorita, in Italia come in altri Paesi europei, dalla "cultura dei ritardi di pagamento".

Per lottare contro questa cultura, è necessario assumere iniziative volte a rafforzare la consapevolezza dei diritti delle imprese, in particolare all'interno delle Pubbliche amministrazioni, attraverso la diffusione di circolari, di Linee guida, di *best practices*.

Il mancato rispetto della normativa europea, infatti, non riguarda soltanto i tempi di pagamento ma anche le **numerose prassi gravemente inique messe in atto dalle Pubbliche Amministrazioni** nei confronti delle imprese (richiesta di accettare tempi di pagamento superiori a quelli previsti dalla normativa, di ritardare l'emissione dei S.A.L. o delle fatture, mancato pagamento degli interessi sui ritardi).